

SPETTACOLI

LUTTO NEL MONDO DEL CINEMA

Morto David Legeno, il licanthropo della saga di Harry Potter

LOS ANGELES. L'attore britannico David Legeno, il lupo mannaro Fenrir Greyback nella saga di "Harry Potter", è stato ritrovato senza vita nella Death Valley, in California. Secondo la polizia, Legeno sarebbe morto a causa del caldo che in questi giorni si registra nel parco naturale degli

Stati Uniti, considerato il luogo più caldo del paese con temperature estive intorno i 49 gradi. «Il cadavere è stato identificato come quello di David Legeno, britannico di 50 anni», ha comunicato la polizia, che parla di morte «per cause naturali» ma continua a indagare.

Lutti nella musica

Addio Charlie Haden tra i padri del free jazz portò in primo piano il contrabbasso

GIANNI NICOLA CARACOGLIA

La musica è stata appannaggio di tutti i membri della sua famiglia: uno dei più grandi contrabbassisti del jazz, Charles "Charlie" Haden, scomparso venerdì a Los Angeles a 76 anni, era riuscito a trasferire il verbo delle sette note alla sua stirpe formata dalle tre gemelle, la violoncellista Tanya e la violinista Petra, e da due bassisti, l'altra gemella Rachel e Josh.

La sua vita è stata segnata da due poli opposti, la bruttezza della malattia, la poliometite che da ragazzo gli impedì di cantare, lui che era figlio di appassionati di country con un loro radio show, e la bellezza della sua musica poi votata al basso. La sua filosofia nel saluto al Grammy alla carriera vinto l'anno scorso: «Voglio portare via la gente dalla bruttezza e dalla tristezza che ci circonda ogni giorno e portare una bella e profonda musica a quanta più gente possibile». La sua capacità di liberare il bassista dal ruolo di accompagnatore ha fatto storia.

I jazzfoli siciliani se lo ricorderanno ancora in un grande concerto di Catania Jazz, era il 30 aprile del 1990, nella formazione del padre del free jazz, il sassofonista Ornette Coleman con Don Cherry alla tromba e Billy Higgins alla batteria. Fu un ritorno quello di una formazione storica che dalla fine degli Anni 50 ha rivoluzionato le avanguardie musicali. Quando nel 1959 Haden suonò 22 enne in *The shapes of jazz to come*, si



ponevano le basi del futuro free jazz. L'ultima apparizione siciliana di Haden è stata nel 2003, a Marsala al servizio di Pat Metheny, ma un altro mostro sacro che ha avuto la fortuna di averlo accanto è stato Keith Jarrett: solo un mese fa è uscito *Last dance*, sessions del 2007 fra i due. Non solo jazz nella sua musica ma anche country, la world music, i ritmi latini, la musica d'autore di uno come Elvis Costello. L'altra grande esperienza che segnò la sua carriera fu dal 1969 la Liberation Music Orchestra con Carla Bley, Michael Mantler, Roswell Rudd e Gato Barbieri, raggruppamento di ribelli che univano musica e politica.

L'evento

SERGIO SCIACCA

SIRACUSA. Uno spiazzo irto di obelischi sostenuti da sfingi multiformi; figure ieratiche a custodire un adito che si indovina regalmente solenne. È l'impianto scenico che accoglie lo spettatore sull'apollineo colle temenite di Siracusa e istantaneamente lo trasporta verso l'archeologia egizia. In effetti, come Diodoro di Agira affermava ai tempi di Cleopatra, la grecità e la mitologia nilotica avevano la stessa origine.

Dunque perfettamente calzante il disegno scenico che Enrico Castiglione ha adottato per l'impianto di un lavoro che si propone come significativo di una programmazione operistica che si attiene alla migliore tradizione archeologica accertata dall'egittologia ottocentesca ed esaltata da Verdi con evidenti tinte romantiche.

Grand'opéra e storicismo

L'*Aida* che ha inaugurato con un trionfo di pubblico ieri sera il Festival Euro Mediterraneo realizza una sintesi, da tempo auspicata tra grand'opéra e storicismo consapevole.

In modo coerente con questo impianto, i costumi disegnati da Sonia Cammarata sono armonizzati su una tinteggiatura sahariana, terragna, senza eccessivo sfarzo, con un realismo di impianto che sa aggiungere complementi eleganti nei vestimenti dei personaggi principali e che ricorda da vicino le stampe ottocentesche derivate dalle tavole di Champollion.

La medesima aderenza a una concezione pacatamente storica e restia a invenzioni inopportune pittoresche è stata adottata dalla direzione orchestrale di Gianluca Martinenghi: ricca di attente sfumature sonore nel registro cordiale. L'orchestra crea le atmosfere di un maturo realismo, una sorta di verismo storico che fa piazza pulita delle invenzioni spettacolari che poi ne avrebbero snaturato l'essenza.

Così il canto è una formulazione tonale di una affermazione robusta, ma mai esagerata, priva di quelle fioriture che la tradizione operistica vi ha accluso. Non acuti come pezzi di bravura, ma tonalità alte come espressioni di sentimenti guizzanti, colorazioni cordiali per i sentimenti affettuosi e decisi.

L'orchestra si amalgama utilmente con il canto facendo di questa tragedia

storica una analisi sentimentale, più che una galleria di pezzi di bravura.

Giordani domina

Ovviamente il tono fondamentale della interpretazione è dato dalla tempra vocale dei protagonisti. Marcello Giordani domina sonoramente il vasto spazio, ma senza confondere il piano dei sentimenti con quello del virtuosismo belcantistico. Accanto a lui Othalie Graham propone una *Aida* sentimentale, appassionata, e vera, eliminando gli svolazzi canori che

contraddirebbero quel attenzione realistica che abbiamo detto e che era dominante nella seconda metà dell'Ottocento, in tutta Europa e non solo in Italia. Clara Calanna disegna lucidamente la figura di Amneris, con tonalità ben dosate e armonizzate con i contributi canori del baritono Francesco Landolfi (Amonaso) Un discorso a parte merita il coro, bene addestrato da Francesco Costa, efficace soprattutto nelle sezioni vocali più basse. A questo si deve la riuscita delle parate militari che tradizionalmente costi-

tuiscono i momenti più spettacolari della creazione. Auguste Mariette aveva inserito nella sua trama anche intervalli coreutici in vista di quelle esigenze spettacolari che erano care al khedive committente e ai suoi imperiali ospiti europei.

Le danze sono presenti, ma Sarah Lanza che ne ha disegnato coreograficamente l'andamento ha privilegiato piuttosto l'aspetto rituale che esse avevano, anziché quello sollazzevole della Belle Epoque che poteva trasformarle in indebite estensioni festaiole.

Spettacolo e sentimento

Insomma un'opera lirica che soddisfa l'esigenza spettacolare della tradizione, ma che disegna con finezza il sentimentalismo di quella che è la storia di un amore appassionato e ferale come in altri celebri melodrammi del verismo verdiano.

L'orchestra del Teatro Massimo Bellini di Catania ha dato ottima prova di sé. Apprezzate dal pubblico anche le prestazioni canore di Christian Fara-velli (Ramfis), Silvio Di Salvo (faraone) e Antonella Arena (sacerdotessa).

Applausi anche a scena aperta ripetuti dal numerosissimo pubblico che fin dalla prima serata lascia capire come ci sia spazio a Siracusa per una durevole programmazione di classici della lirica che uniscano effetti spettacolari e colorazioni sentimentali e che, riportino l'orchestra nel luogo da cui in età classica prese il nome e che ancora conserva pur nella variazione delle forme e degli intendimenti.



UNA SCENA DELLO SPETTACOLO

È morto Tommy l'ultimo sopravvissuto degli "sfigati" Ramones

GIUSEPPE ATTARDI

Da oggi il punk rock è definitivamente morto. La scomparsa di Tommy Ramone, l'ultimo sopravvissuto dei Ramones, stroncato a 62 anni dal cancro al fegato, ha gettato nel lutto il mondo del rock. Il batterista, fondatore con Johnny Ramone (morto anche lui di tumore) del leggendario gruppo The Ramones, era ultimo membro ancora in vita della band, una delle più note del punk rock americano, attiva tra la seconda parte degli anni '70 e la prima metà degli anni '90.

Ramone, all'anagrafe Erdelyi Tamas, era nato a Budapest, suonò nella band dal '74 al '78, coproducendo tre dischi. In seguito, pur essendo uscito dal gruppo, produsse altri due dischi dei Ramones. Chiamato originariamente come manager, si impose ben presto come batterista, sostituendo Joey Ramone, che passò alla voce. Da allora vide la luce i dischi *Ramones*, *Leave Home* e *Rocket to Russia*.

Il gruppo era famoso per il suo rock ruvido, sfrenato, tagliente, in sintonia con un certo tipo di adolescenti: i testi delle canzoni parlavano di colla annusata per inebriarsi e di lobotomia. Era la nascita del punk rock e lo stile hard del gruppo influenzò una intera generazione di musicisti, dai Green Day ai Nirvana.

La crescita a fenomeno musicale non era accompagnata da un analogo successo commerciale: i Ramones non sono mai riusciti a piazzare una sola canzone nei top 40, nonostante la pubblicazione di 21 album.

Anche Bruce Springsteen era stato conquistato dal sound del gruppo: do-



po averli ascoltati in un concerto ad Ashbury Park, aveva scritto una canzone appositamente per loro, *Hungry Heart*. Ma il manager riuscì a convincerlo a usare la canzone per il suo album e *Hungry Heart* divenne infatti un successo di vendite, ma per il Boss e non per gli sfigati Ramones.

La energia dei loro concerti era leggendaria. «La banda non ha mai fatto soldi - ha commentato il manager - Sono sempre rimasti i campioni degli esclusi». Il successo non aveva fatto perdere ai Ramones la filosofia spartana: spesso si trasferivano in autobus, viaggiando di notte, per risparmiare sugli alberghi.

Il gruppo si era sciolto nel 1996 dopo avere prodotto classici del rock punk come *Blitzkrieg Bop*, *Teenage Lobotomy* e *Now I Wanna Sniff Some Glue*, tutti introdotti dal loro frenetico "1-2-3-4".

TEATRO. Vince "Taddrarite" di Luana Rondinelli al Roma Fringe Festival

Il trionfo del teatro off siciliano Prossima tappa New York

ORNELLA SGROI

L'anno scorso, l'edizione 2013 del Roma Fringe Festival, dedicato al teatro indipendente, si era concluso con il trionfo dello spettacolo siciliano *Io mai niente con nessuno avevo fatto* di Joele Anastasi, con Enrico Sortino, della compagnia Vucciria Teatro di Catania. Tre premi, tutti importantissimi: Migliore drammaturgia, Migliore attore e Migliore spettacolo. Particolarmente ambito quest'ultimo, dato che apre alla compagnia vincitrice direttamente le porte del Fringe Festival di New York in rappresentanza del teatro off italiano.

Quest'anno il trionfo del teatro indipendente siciliano si ripete. Tutto al femminile. Con gli stessi tre premi assegnati all'Accura Teatro di Marsala per lo spettacolo *Taddrarite* di Luana Rondinelli, autrice, regista e interprete insieme ad Anna Clara Giampino e Claudia Gusmano, premiata come migliore attrice.

«Non ci aspettavamo tanti premi - confessa a caldo e senza retorica Luana Rondinelli - anche perché era difficile un bis siciliano a distanza di un anno. Però credevamo molto nel nostro testo ed in effetti i consensi a fine spettacolo sono stati tanti».

Taddrarite in siciliano sono i pipistrelli ed il testo di Luana è una storia di donne piena di ombre e silenzi. Quella di tre sorelle che si ritrovano a vegliare la bara del marito della più giovane di loro e finiscono per confessarsi segreti familiari intuiti e mai confessati.

«Vuole essere un modo per parlare della violenza sulle donne con ironia,

Trepremi. Miglior spettacolo, miglior drammaturgia e migliore attrice a Claudia Gusmano

nell'idea che una risata possa arrivare dritto al cuore tanto quanto le lacrime, aprendo gli occhi su un mondo buio, oscuro, nascosto, come quello in cui vivono rintanate le tre sorelle. La vedova, Maria, dice che la colpa è di quelle che "vuciano" in silenzio ed è vero. Bisogna farsi sentire. La bara al centro della scena rappresenta la morte della violenza e



LUANA RONDINELLI E CLAUDIA GUSMANO

l'unico modo per ottenerla è abbattere il silenzio».

E a proposito di Maria, Luana non può che avere parole di elogio per questa giovanissima attrice, piccola di statura ma folgorante per forza scenica, premiata come migliore interprete al Fringe Festival romano.

«Claudia ha un talento straordinario ed è un'attrice di cui ti puoi fidare, perché sai che darà il mille per mille sul palco. Ho preso le misure sulle sue doti e le ho messe su carta, poi lei le ha restituite alla perfezione».

Il progetto di Accura Teatro, fondato da Luana con la collaborazione della stessa Claudia e della messinese Silvia Bello (oggi tutte trapiantate a Roma), è iniziato tre anni fa «con umiltà», come dice Luana, e la voglia di «tornare alla semplicità del teatro, diretto e senza troppi artifici, con un occhio alla tradizione e l'altro al futuro, per arrivare dritti al cuore dello spettatore».

Premiate già l'anno scorso a Catania a Teatri Riflessi, Festival nazionale dei corti teatrali, queste giovani artiste affrontano con grinta e talento gioie e difficoltà del teatro off.

«Sono due facce della stessa medaglia e questa è la sua forza. È vero che, autoproducendosi, è tutto sulle proprie spalle, ma proprio per questo i riconoscimenti hanno ancora più valore».

Soprattutto adesso che all'orizzonte si apre lo skyline della Grande Mela. Sempre con la Sicilia nel cuore.

«Perché la Sicilia è il cuore del nostro progetto. Partiamo dalla nostra terra, dal nostro passato, per arrivare a raccontare storie che valgono ovunque. Le intuizioni arrivano da ciò che più ci appartiene a livello emotivo, passionale e musicale, ma per potere guardare "oltre"».